



PRESTINO

ORARI

Sante Messe

- sabato e vigilia dei giorni di precetto: ore 17.30
- domenica e giorni di precetto: ore 8, 10.30, 17.30
- giorni feriali: ore 18.30

Tempo utile per confessarsi

- tutti i giorni prima della Messa
- venerdì dalle 17 alle 18
- sabato dalle ore 16 alle 17.30
- domenica prima delle Messe

Catechismo per ragazzi delle elementari e prima media

- al giovedì
per la prima e seconda ore 14
per la terza e la quarta ore 15
per la quinta e la prima media ore 16

Catechesi del "dopo cresima":

- seconda media, giovedì ore 16
- terza media, giovedì ore 17

Oratorio - domenica pomeriggio

Riunione del gruppo giovanile

- martedì ore 20.30

Attività del gruppo scout

- mercoledì sera, giovedì sera, sabato pomeriggio, domenica

Gruppo di taglio e cucito, Signore e Signorine:

- mercoledì dalle ore 15

Catechesi per gli adulti

- primo e terzo lunedì del mese ore 21

Il Sacramento del Battesimo viene amministrato di regola la prima domenica del mese.

I genitori si presentino per tempo al parroco per la dovuta preparazione.

Parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi - Prestino
Via D'Annunzio 46-C - Tel. 52.06.86
15 dicembre 1989 - *Pro manuscripto*

IL MISTERO DEL NATALE

È nato il Salvatore
È nato il Messia, Cristo Signore
Chi è questo Salvatore?
Chi è questo Messia?
Il Salvatore, il Messia, il Gesù di Betlemme
è il verbo di Dio
fatto uomo.
Cadiamo in ginocchio.
La meraviglia non ha confini
L'adorazione non ha sufficiente umiltà
La gioia non ha parole bastevoli
Il cielo si è spalancato
Il mistero della vita interiore di Dio
si è manifestato.
L'umiltà trascendentale di Dio
si è palesata feconda.

Cristo non è lontano nei secoli
Cristo è vicino
Cristo è presente
Cristo è nostro, se lo sappiamo accogliere
Cristo è la luce
Cristo è la letizia
Cristo è l'amore.
Sì o Signore.
Vieni o Gesù.
Noi crediamo all'amore
alla Tua bontà
Crediamo che Tu sei il nostro Salvatore.
Abbiamo un solo desiderio
rimanere uniti con Te
ed essere non solo cristiani di nome
bensì cristiani convinti.

Paolo VI

NATALE 1989

La nascita di Gesù è l'avvenimento più importante della Storia. San Paolo chiama quel giorno la "pienezza dei tempi". Scrive nella Lettera ai Galati: "quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il Suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli... Quindi non sei più schiavo ma figlio...".

Un altro grande evento era accaduto "in principio": e lì iniziò la Storia. "Dio disse: facciamo l'Uomo a nostra immagine e somiglianza". Poi il peccato aveva offuscato il capolavoro uscito dalle mani di Dio.

Ma, (scrive ancora San Paolo) "si sono manifestati la bontà di Dio e il Suo amore per gli uomini". Perciò Dio mandò Suo Figlio.

Diventato uomo, ci libera dal peccato e fa diventare ogni uomo figlio di Dio.

Figli di Dio! C'è una dignità più grande?

Figli di Dio e perciò tutti fratelli e sorelle.

Figli di Dio, chiamati a conoscere e vivere valori che non possono essere puramente materiali, terreni.

Natale ricorda ogni anno questo grande evento. Mentre in questo dicembre ci prepariamo a celebrare la dolce festività, ci troviamo di fronte ad avvenimenti che non possiamo che definire sconvolgenti. Ritorna alla mente il sogno del re di Babilonia Nabuchodonosor. Vide una grande statua. Aveva la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Ma ecco una piccola pietra si staccò dal monte e venne giù rotolando andando a sbattere contro i piedi della statua; e li frantumò. E la statua fu distrutta. Il vento disperse tutti i frammenti. Ma quella piccola pietra divenne una grande montagna...

Il profeta Daniele spiegò. Al di sopra di tutti i regni di questo mondo, sorgerà il regno del Messia che nessuno potrà mai distruggere.

Questo Natale arriva mentre l'umanità contempla il crollo di ideologie, di idoli, di regimi in cui uomini hanno oppresso altri uomini.

Cosa resta di sicuro? C'è un punto di riferimento? Sì. Lui. Gesù, il Figlio di Dio fatto Uomo.

Lui, vincitore e garante della dignità dell'Uomo. Lui, il Bambino di Betlemme. Lui il Figlio di Dio fatto Uomo nel seno della Vergine Maria!

Eppure, molti non seguono Gesù.

C'è chi lo rifiuta definendosi "non credente". C'è chi si professa "credente" ma, poi, vive come se non esistesse.

Ciononostante, il Natale continua ad esercitare per tutti il suo fascino. Rimane un momento che scuote in qualche modo l'animo umano.

Pare di trovare, in ogni uomo, l'eco dell'espressione liturgica: "regna la pace dove regna il Signore".

Crollano i miti, sono rovesciati i potenti dai troni. Gli uomini sentono il bisogno di sicurezza, di salvezza. Forse il mondo di oggi è disponibile ad ascoltare con particolare attenzione l'Angelo di Betlemme, quello che ai Pastori dice: "Vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo. Oggi vi è nato un Salvatore che è Cristo Signore".

Questo che è nato a Betlemme è un bambino, povero che viene nel silenzio. Un bambino che, diventato grande, dice parole d'amore, vive una dimensione d'amore, vive e annuncia la povertà come strada di felicità, invita tutti gli uomini a guardare in alto e li incoraggia a dire, tutti insieme, "Padre nostro che sei nei cieli e ci fai tutti fratelli e sorelle...".

Rincorrere il potere; spasimare per il denaro; riempirsi di divertimento; affannarsi per le cose di questo mondo; trasudare di egoismo; lasciarsi vincere dal razzismo che divide; rifiutare perfino a tante creature di nascere... ha forse reso più felice il mondo? ha reso più sereni gli uomini?

"Vi annuncio una grande gioia... vi è nato un Salvatore... troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia".

A questo Angelo - ambasciatore di Dio -, fanno eco una moltitudine di Angeli che cantano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini...".

Questo Natale dell'anno 1989 arriva mentre gli uomini sono chiamati dagli avvenimenti mondiali a interrogarsi sui "segni del tempo". I cristiani, più di chiunque altro possono capire che stiamo vivendo "un'ora di Dio" (altri si limitano a chiamarla "ora della Storia"). Una di quelle ore che cambiano la faccia della Terra. Cosa dobbiamo fare? Ciò che hanno fatto i Pastori di Betlemme.

"Andiamo - si dissero - fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". E andarono, dice il Vangelo, "in fretta".

Torna il Natale.

Belli i regali (ma con il senso del limite e con l'attenzione ai poveri). Giusto fare festa. Commovente la Messa della Notte.

Ma non accontentiamoci della poesia.

Bisogna "muoversi" verso Gesù. Forse ci vuole una autentica conversione. Forse è il momento di propositi concreti.

Buon Natale, fratelli e sorelle di Prestino.

IN CAMMINO

Con la domenica 3 dicembre - prima di Avvento - è iniziato un nuovo ANNO LITURGICO.

È la Chiesa in cammino, con Gesù, verso la Patria eterna.

Scrivete il nostro Vescovo: "L'Anno liturgico ripete e fa rivivere nella comunità cristiana e nei singoli fedeli, seguendo il ritmo delle stagioni, le tappe salvifiche della storia della salvezza e i misteri della vita di Cristo. Soprattutto i misteri fondamentali dell'Incarnazione del Figlio di Dio in Gesù di Nazareth e la Redenzione attraverso la Sua Morte in Croce e la Sua Risurrezione".

Perciò il Natale (con la sua preparazione: l'Avvento e i giorni che lo seguono fino alla Epifania) e la Pasqua (preceduta dalla Quaresima e prolungata nel tempo pasquale fino alla Pentecoste) sono i "pilastri" dell'Anno liturgico.

Cosa fa la Chiesa nell'Anno liturgico?

Celebra la Liturgia (la Messa, i Sacramenti, la preghiera di Lode); annuncia di continuo la Parola di Dio, prima di tutto in ogni azione liturgica; invita i membri della Chiesa - tutti e ciascun fedele - a vivere il Vangelo nella vita di ogni giorno. Perciò stimola a "programmare".

Scrivete ancora il Vescovo: "il termine *programmare* è tra i più indovinati".

Cosa programmare? la Messa; la catechesi; la confessione frequente; qualche atto di carità; la assiduità allo studio; la competenza nel lavoro; la partecipazione concreta alla vita della comunità...

CI ATTENDE IL NATALE

Ciò che importa è viverlo, così da crescere nella fede e nell'amicizia con Gesù.

1) LA NOVENA DI NATALE

La possiamo definire "un tempo favorevole". Sono i giorni conclusivi dell'Avvento. Trovarsi a pregare rappresenta una grande occasione di comunione per fare comunità.

Ci incontreremo cinque sere:

venerdì 15 dicembre, lunedì 18, martedì 19, mercoledì 20, giovedì 21 alle ore 20.30. Mediteremo Gesù che riunisce tutti in una grande famiglia e ci dona tanta gioia. Sarà un incontro di ascolto, di canti, di preghiere, di silenzi con Gesù nell'Eucaristia al centro.

L'invito è per i grandi e per i piccoli: per tutta la Comunità.

E dopo la funzione della "Novena", potremo ritrovarci nel "Salone don Bosco" per visitare la Mostra organizzata dal Gruppo giovanile sul tema: "La Vita: un cammino di libertà".

Il giorno 22 dicembre lo dedicheremo alla Penitenza.

Invito tutti a fare un po' di digiuno. Quanto risparmiamo destiniamolo ai Poveri. Possiamo toglierci un po' di cibo, un po' di bevande, un po' di fumo... Sono gesti che ci aiutano a convertirci.

Ma anche vi invito ad accostarci al Sacramento della Penitenza.

Nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 18 potranno venire a confessarsi i ragazzi.

La sera **alle 20.30** troverete in chiesa alcuni Sacerdoti a disposizione di quanti vorranno confessarsi. L'invito è rivolto in particolare agli Adulti e ai Giovani.

NOTA

Nella nostra chiesa ci si potrà confessare anche negli altri giorni della settimana tra le 17 e le 18; sabato 23 dalle 16 alle 17.30 e poi, dopo la Messa. Così domenica 24 prima delle Messe.

NATALE

Nelle case avrete fatto il Presepio. È il segno più bello del Natale. Anche l'Albero è segno di festa e di gioia. Il Presepio però è tipico per solennizzare la data più intima e più dolce dell'anno. E per di più è nostro, italiano, nato dall'amore e dalla creatività di S. Francesco d'Assisi.

Domenica 24 dicembre vigilia di Natale, SS. Messe alle 8 e 10.30. La Messa delle 17.30 è già la prima Messa di Natale.

Ore 21. I nostri ragazzi e giovani ci attendono nel "Salone don Bosco" per vivere nella gioia le ore che ci separano dalla Messa di Mezzanotte.

Ore 23.30. Cominciamo a portarci in chiesa.

Ore 23.40. INIZIA LA LITURGIA DELLA NOTTE DI NATALE. Questa celebrazione comincia con l'Ufficio delle Letture che si conclude con il canto del "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà" e continua con la liturgia della Parola e della Eucaristia. La Messa di Mezzanotte ha quindi una introduzione più ampia delle normali celebrazioni. **È importante partecipare a tutta l'azione liturgica con tanta puntualità.**

Al termine della Messa, faremo ancora un po' di festa insieme nel "Salone don Bosco".

Lunedì 25 GIORNO DI NATALE. SS. Messe alle 8, 10.30, 17.30.

NOTA. Poiché la Vigilia di Natale è domenica ed il Natale è una festa "di precetto", siamo tenuti a partecipare due volte alla Messa.

Martedì 26 Festa di S. Stefano (non di precetto). La S. Messa sarà alle 10.30.

La domenica 31 dicembre festa della Sacra Famiglia, sarà una giornata di ringraziamento per l'anno che finisce. Un anno pieno di avvenimenti per la storia dell'umanità. Un anno nel quale la nostra Diocesi ha cambiato il suo Pastore. Un anno ricco di grazia anche per la nostra comunità.

Le SS. Messe saranno alle ore 8, 10.30, 17.30, oltre quella del sabato 30 dicembre alle 17.30.

PRIMO GENNAIO 1990. Festa di Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. È "festa di precetto".

Celebreremo le SS. Messe alle ore **10.30 e 17.30.**

FESTA DELLA EPIFANIA. - Festa di precetto. Le SS. Messe:

Venerdì 5 gennaio, ore 17.30; sabato 6 alle 8, 10.30, 17.30.

In linea con la antica tradizione della Chiesa, oggi viene dato l'annuncio delle prin-

cipali celebrazioni liturgiche dell'anno. E precisamente:

- 28 febbraio, mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima;
- 4 marzo, prima domenica di quaresima;
- 15 aprile: Pasqua;
- 27 maggio, festa dell'Ascensione di Gesù al Cielo;
- 3 giugno, Pentecoste;
- 2 dicembre, prima domenica di Avvento.

In particolare, per la nostra Parrocchia:

le "Giornate eucaristiche": 8, 9, 10, 11 marzo;

la Messa di Prima Comunione: domenica 20 maggio.

Sovvenire alle necessità della Chiesa

Così si esprimeva il quinto dei "precetti generali della Chiesa". Queste parole sono state ripetute più volte durante l'anno che sta per finire.

Il significato è chiaro. La Chiesa, la comunità dei credenti, è fatta di persone che vivono sulla Terra. Il fine della Chiesa è certamente spirituale, ma lo si persegue qui sulla Terra. Occorrono quindi anche mezzi materiali per realizzarlo. Occorre un edificio dove trovarsi a celebrare l'Eucaristia ed amministrare i Sacramenti. Quello che chiamiamo "chiesa". Lo si deve costruire e mantenere in efficienza. Lo si deve illuminare, riscaldare, tenere pulito. Ci vogliono ambienti per le riunioni, il catechismo e le tante attività legate alla vita di una comunità cristiana. Un impegno grosso è la educazione dei giovani. Tra i mezzi adatti c'è anche il gioco, lo sport, il teatro...

Tutto questo ha dei costi in denaro. Quindi alla Chiesa occorre anche del denaro. Dove trovarlo, presso quali fonti? Il popolo cristiano ha da sempre capito che la prima fonte sono proprio i fedeli. C'è tutta una storia di generosità che ogni parrocchia può raccontare, molte volte intrisa di autentici sacrifici perché queste opere potessero stare in piedi. Del resto l'immenso patrimonio artistico italiano è per la maggior parte di natura religiosa: opere il più delle volte volute e pagate dal popolo cristiano.

In ogni comunità cristiana, al servizio della popolazione, ci sono i sacerdoti. È interessante riscoprire negli Archivi cosa hanno fatto tante comunità, anche piccole, pur di avere il loro prete. E al sacerdote che attende al ministero occorre assicurare un giusto sostentamento. Anche qui la domanda: a chi spetta provvedere? La gente - la tradizione delle nostre parrocchie lo conferma - si è sempre interessata a questo problema, sia pure con sfumature diverse. Un modo per aiutare il prete è stato - e lo è ancora - di accompagnare con una offerta la richiesta di dedicare la Messa celebrata alla preghiera per intenzioni particolari, soprattutto quale suffragio per i defunti.

In Italia, per circostanze storiche che qui non possiamo né vogliamo richiamare, per lunghi decenni, lo Stato ha contribuito alle necessità economiche del clero in cura d'anime (Vescovi e parroci) e del clero addetto alle Cattedrali (i "Canonici del Duomo"). L'assegno mensile (che alla fine del 1986 era per i parroci di circa settecento mila lire) si chiamava "supplemento di congrua".

Così pure, lo Stato italiano aveva partecipato con leggi apposite alla costruzione di nuove chiese e - in casi ben definiti - alla manutenzione degli edifici di culto.

Ma con l'Accordo tra lo Stato Italiano e la Santa Sede del 18 febbraio 1984, tutti gli interventi diretti dello Stato per le necessità economiche della Chiesa vengono a cessare. La Chiesa riconosce che è più consono alla sua natura ed alle sue finalità che il peso economico venga sostenuto dai suoi membri.

Viene stabilito un periodo di transizione che finisce con il 31 dicembre 1989.

Così con il primo del nuovo anno tutta la responsabilità relativa al sostenimento del clero e alle necessità economiche di ogni comunità sono della Chiesa. Dobbia-

mo però prendere atto che lo Stato non si disinteressa del tutto del problema. Tuttavia il suo intervento consisterà nel permettere ai cittadini di destinare delle offerte per il sostentamento del clero con la possibilità di detrarre tali liberalità, fino ad un massimo di due milioni, dall'imponibile delle imposte annuali. Inoltre offre ai cittadini la possibilità di destinare l'8 per mille dell'Irpef alla Chiesa cattolica che è in Italia, da usarsi per la manutenzione degli edifici di culto e la costruzione di nuovi, per interventi caritativi sia in Italia che in altre parti del Mondo e, nel caso non fossero sufficienti le altre risorse, per il sostentamento del Clero.

A questo proposito ricordiamo.

1) Chi vuole fare offerte per il sostentamento del Clero, dovrà versarle usando apposito modulo di conto corrente che si può richiedere in parrocchia. Potrà allegare la ricevuta alla dichiarazione dei redditi, operando la relativa detrazione.

Nota. Queste offerte vanno a Roma, all'Istituto centrale per il sostentamento del Clero che poi pensa alla distribuzione tra le varie Diocesi italiane.

2) Per destinare l'8 per mille di cui abbiamo detto, bisognerà, in occasione della prossima dichiarazione dei redditi, segnare con una crocetta la casella corrispondente alla domanda: volete destinare l'8 per mille alla Chiesa cattolica?

Nota. Ci saranno altre tre caselle. Una chiede se si vuole che sia lo Stato ad amministrare direttamente tali somme per finalità di carattere umanitario. Le altre due se si vogliono destinare le somme ad altre confessioni religiose diverse dalla Chiesa cattolica.

Domande conclusive

1) Come si provvederà di qui in avanti alle necessità economiche della Chiesa? Soprattutto - come prima - con le offerte dei Fedeli, date in pratica nella propria parrocchia.

La tradizione di Prestino, simile a quelle delle altre parrocchie, la conosciamo:

- le offerte raccolte durante la celebrazione della S. Messa;
- le offerte poste nella bussola in chiesa;
- le offerte date direttamente al parroco;
- il ricavato dei Canestri, del Banco vendita e di altre iniziative analoghe;
- le offerte date in occasione della visita del sacerdote per la benedizione pasquale delle famiglie;
- le offerte date in occasione di matrimoni, battesimi, funerali;
- l'offerta nella busta a Natale.

Di tutte queste offerte date alla Chiesa e del come questo denaro viene speso abbiamo sempre dato relazione precisa all'inizio del nuovo anno. E contiamo di farlo per il 1989 la domenica 14 gennaio 1990, insieme con il preventivo delle spese di manutenzione che dovremo sopportare nel 1990.

Esiste poi in parrocchia il Consiglio di amministrazione che assiste il parroco nell'amministrazione di tutti i beni economici della parrocchia medesima.

2) Come si provvederà al sostentamento del sacerdote?

a) È stato costituito in Diocesi "l'Istituto per il sostentamento del Clero" che è divenuto proprietario di tutti i beni immobili e mobili che appartenevano a quegli enti chiamati "benefici ecclesiastici" (benefici parrocchiali, vicariali, canonicali, men-

sa vescovile) il cui reddito serviva per il clero delle rispettive parrocchie, ecc. (la nostra parrocchia era proprietaria di titoli di stato per un valore nominale di L. 1.050.000).

Con il reddito di questi beni si mette insieme una parte di quanto è necessario per il giusto sostentamento di un sacerdote, tenendo conto dell'ufficio che svolge e dell'ambiente in cui lo esercita.

b) Ogni parrocchia è chiamata a fare la sua parte. Nella nostra Diocesi è stata stabilita che ogni parrocchia versi lire cento mensili per abitante (Prestino: 3400 abitanti; lire trecentoquarantamila mensili).

c) Il rimanente viene dato dall'Istituto centrale di Roma che ridistribuisce le offerte avute da tutta Italia.

Certamente c'è maggiore responsabilità ma c'è anche più libertà. Ed è una strada perché ci si senta molto meglio una autentica comunità.

Una "novità pastorale" "Del ricevere la Santa Comunione"

L'Eucaristia è il dono stupendo di Gesù all'umanità. In questo modo misterioso Egli rimane sempre in mezzo a noi. Non solo. Ma si fa cibo che ci nutre per la vita eterna. L'Eucaristia è "fare memoria" della Morte e Risurrezione del Signore. In un certo senso è rinnovare l'opera della nostra salvezza: la Pasqua. Il pane ed il vino diventano il Corpo ed il Sangue di Gesù: vera Vittima del Sacrificio.

L'Eucaristia è la Cena del Signore, nella quale disse "prendete e mangiate - prendete e bevete": e offrì il pane ed il vino diventati Suo Corpo e Suo Sangue.

L'Eucaristia è l'azione più grande della Chiesa.

La Comunità è coinvolta quando si "fa" l'Eucaristia celebrando la Messa. "Siamo convocati" tutti la Domenica. Ma ogni volta che si celebra la Messa, tutta la Chiesa è interessata.

Poi, ciascuno è invitato a mangiare. Diciamo che ha poco senso partecipare alla Messa senza ricevere la Comunione.

Finalmente, l'Eucaristia rimane nel Tabernacolo: per dare la Comunione ai malati, nei casi di necessità. Ma è lì per l'adorazione. E dovremmo avere la buona abitudine di visitare Gesù presente nel Santissimo Sacramento.

La sera del Giovedì Santo, Gesù diede il pane ed il vino (ormai Suo Corpo e Suo Sangue) da mangiare e da bere.

Diede ed essi presero.

La disciplina della Chiesa è sempre stata di dare. Mai il fedele ha "allungato la mano sul piatto, ha afferrato da solo il calice" per mangiare e bere.

Ma nei primi secoli, il sacerdote dava al fedele l'ostia consacrata che la riceveva sulla mano sinistra. Questi diceva "Amen" cioè "Credo che è Gesù". Quindi con la destra la portava alla bocca, con profondo rispetto.

Successivamente l'uso è stato di deporre la particola sulla lingua del fedele.

Dopo il Concilio Vaticano Secondo - che ha messo in grande luce la dignità del battezzato, sottolineandone il ruolo che tiene nella Comunità in quanto "sacerdote, profeta e re"; che ha affermato che nella celebrazione eucaristica tutti siamo in qualche modo "concelebranti": il presbitero presiede e, unico, dice le parole della consacrazione, ma tutti svolgono nella celebrazione un compito, - la Chiesa "avvicina" il fedele alla Eucaristia anche con i gesti esteriori.

Perciò ha ritenuto conveniente permettere di tornare all'uso antico circa la distribuzione della Santa Comunione. Il "nuovo" modo tuttavia non esclude l'attuale. Così ciascuno è libero di scegliere l'uno o l'altro.

La conferenza episcopale italiana (CEI) ha stabilito che questa possibilità iniziasse con la prima domenica di Avvento, il 3 dicembre 1989.

È utile allora prendere nota delle indicazioni della stessa CEI. Si sottolineino i punti 4 e 5. E leggiamo anche le osservazioni del nostro Vescovo.

Indicazioni particolari per la comunione sulla mano

1. La Conferenza Episcopale Italiana, avvalendosi della concessione prevista dal "Rito della Comunione fuori della messa e culto eucaristico", con delibera della

XXXI Assemblea Generale (14-19 maggio 1989), dopo la richiesta "recognitio" della Santa Sede, concessa con decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 14 luglio 1989, n. CD 311/89, ha stabilito, mediante decreto dell'E.mo Presidente Card. Ugo Poletti, n. 571/89 del 19 luglio 1989, che nelle diocesi italiane si possa distribuire la Comunione anche ponendola sulla mano dei fedeli.

2. Il modo consueto di ricevere la Comunione deponendo la particola sulla lingua rimane del tutto conveniente e i fedeli potranno scegliere tra l'uno e l'altro modo.

3. Prima di introdurre la possibilità di ricevere la Comunione sulla mano, dovrà essere fatta una congrua catechesi, che illustri i vari punti della Istruzione "la comunione eucaristica" e in particolare il significato della nuova prassi.

4. **Il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo risponde "Amen" facendo un leggero inchino.**

Quindi, davanti al ministro, o appena spostato di lato per consentire a colui che segue di avanzare porta alla bocca l'ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano. Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento. Le ostie siano confezionate in maniera tale da facilitare questa precauzione.

5. Si raccomandi a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, la pulizia delle mani e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'eucaristia.

6. Dopo l'introduzione della nuova forma per qualche domenica laici preparati, sotto la guida del sacerdote, vigilino con delicatezza e discrezione perché la distribuzione avvenga in modo corretto e degno.

7. La possibilità della comunione sulla mano sarà introdotta nelle nostre chiese a partire dalla Domenica prima di Avvento, 3 dicembre 1989, al fine di consentire la summenzionata previa catechesi.

Alcune riflessioni del nostro Vescovo

La novità non andrà enfatizzata.

Chi vuole, può continuare l'uso di comunicarsi ricevendo l'Eucaristia in bocca. Occorrerà, dunque, che i pastori di anime non facciano nessuna pressione in un senso o nell'altro.

Ambedue i modi hanno ragioni spirituali e pastorali per essere legittimamente sostenuti. Anche sotto il profilo espressivo. Lo stesso richiamo alla Tradizione cristiana non deve dimenticare gli sviluppi che la Tradizione stessa ha avuto.

Comunque, la crescita dei credenti nella santità dipende molto probabilmente assai più da altri fattori.

Si passi all'uso della Eucaristia per la Comunione nella mano soltanto dopo avere accuratamente spiegato ai fedeli l'"Istruzione" della CEI, "La Comunione eucaristica".

Si stia molto attenti nel richiedere ai comunicandi gli atti precisi indicati dall'"Istruzione": digiuno prescritto; previo "gesto di riverenza"; presentazione della mano sinistra aperta, sostenuta dalla destra; risposta dell'"Amen", facendo "un leggero inchino"; assunzione dell'Ostia consacrata, prendendola con le dita della mano

destra dal palmo della mano sinistra: tutto ciò davanti al celebrante o scostandosi un poco a lato di lui perché il fedele si comunichi subito e non si allontani con l'Eucaristia in mano, e per poter lasciare avanzare, senza perdita di tempo, un altro comunicando; pulizia delle mani; presenza di laici preparati accanto al sacerdote, almeno per i tempi di avvio della pratica, perché tutto si svolga "in modo corretto e degno", ecc. La formazione spirituale nei confronti dell'Eucaristia avviene anche con un comportamento concreto, fatto di gesti minuti ma significativi. Si prenda l'occasione delle recenti norme per richiamare gli aspetti fondamentali dell'eucaristia sotto il profilo dottrinale, liturgico e pastorale. In particolare, si insista sul significato del Sacrificio e della Presenza reale di Cristo; sul senso di adorazione che si deve all'Eucaristia; sul dovere di prendere l'Ostia consacrata dalle mani del Sacerdote, del Diacono, o del ministro straordinario, e non direttamente dalla patena o dalla pisside, o passando le specie eucaristiche dalle mani di un fedele a quelle di un altro; si insista sulla rilevanza che hanno i frammenti del pane consacrato; sulle disposizioni necessarie per ricevere l'Eucaristia: soprattutto sullo stato di grazia da possedere o da raggiungere di nuovo attraverso la Penitenza sacramentale, in caso di peccato grave; sul raccoglimento preparatorio; sul ringraziamento personale, oltre che comunitario, ecc.

Dio ci guidi nella riforma della vita, oltre che a piccoli ritocchi liturgici. Dio ci guidi all'amore di Cristo attraverso la Chiesa e con la protezione di Maria e dei nostri Santi Patroni.

† Alessandro Maggiolini, Vescovo

Como, 9 novembre 1989

La Parrocchia, una comunità che vive

La vita di una parrocchia è fatta di tante piccole cose: proprio come nelle famiglie. Tutti i giorni c'è un momento di preghiera comunitaria: è la celebrazione della S. Messa. Con molta semplicità nei giorni lungo la settimana. Più solenne la Domenica, giorno del Signore. Un appuntamento - quest'ultimo - cui molti cristiani non attribuiscono il valore che invece riveste. Fino dalla settimana dopo la Risurrezione la Chiesa ha dato importanza al "primo giorno della settimana", quello cui fu dato il nome di "Domenica" perché in esso Gesù è Risorto e che sostituì il sabato ebraico. E la Comunità in quel giorno (la testimonianza è negli "Atti degli Apostoli") si riuniva a "spezzare il pane", cioè a celebrare l'Eucaristia. Radunarsi alla Messa della Domenica è vivere l'azione principale della Chiesa. Come chiamarsi "cristiani" senza l'Eucaristia domenicale?

La vita della Comunità si manifesta nella Catechesi: i momenti per lo studio della Parola di Dio trasmessa a noi dalla Chiesa. Una vera scuola che vuole essere il punto di partenza per la traduzione nella vita dell'insegnamento: la fede vive nelle opere! Catechesi per i fanciulli, per gli adolescenti ed i giovani, per gli Adulti. Non si può non prendere atto che, più si cresce nell'età, e meno numeroso è il gruppo dei partecipanti.

La Chiesa impegna soprattutto coloro che hanno ricevuto la Cresima. E richiama gli Adulti - pur tenendo conto del peso della vita di oggi - a sentirsi impegnati in coscienza ad approfondire le conoscenze dottrinali del cristianesimo.

Nella comunità parrocchiale l'attenzione alla gioventù occupa il primo posto tra le preoccupazioni pastorali. Nella nostra parrocchia, oltre il Catechismo vi è l'Oratorio. Quello estivo, nelle prime settimane di vacanze scolastiche, riscuote sempre notevole successo. Poi, l'Oratorio della domenica. È una grossa occasione di incontro per i fanciulli, per i ragazzi, per i giovani. Abbiamo un bel gruppo di Animatori. I ragazzi che partecipano hanno modo di divertirsi insieme in modo semplice e gioioso e di fare attività interessanti. I Genitori vi possono trovare una collaborazione educativa valida. Merita l'attenzione di tutti.

La nostra parrocchia ha anche un fiorente gruppo scout. Quest'anno ricorda il venticinquesimo di fondazione. Vi sono passati centinaia di ragazzi e ragazze. È un'associazione che interpreta un metodo educativo che i decenni hanno rivelato di grande valore. Viene proposto a tutti i ragazzi e le ragazze di Prestino. Tutti gli anni riceviamo una notevole quantità di domande da molte famiglie di paesi anche ben lontani dal nostro Quartiere. Forse di più che da Prestino stessa.

I giovani sono la speranza. Il domani dipende dai giovani di oggi. Così nel "gruppo giovanile" c'è un'altra occasione per i Giovani della nostra comunità: ragazze e ragazzi. Si trovano ogni martedì sera. C'è un gruppo dei quattordici/quindicenni. Un secondo dai sedici ai diciotto/diciannove anni. e un terzo gruppo per giovani ventenni. Ma molte sono le attività che svolgono: culturali, spirituali, ricreative. Una speciale attenzione rivolgono al mondo missionario.

La Comunità vive anche di preghiera. Come non ricordare le "Giornate eucaristi-

che" la terza settimana di Quaresima; i primi venerdì del mese; la funzione del mese di maggio; gli incontri del mattino alle 9: nel mese di ottobre per recitare il Rosario; lungo l'Avvento e la Quaresima (ogni giorno da lunedì a venerdì) per recitare "l'Ora media" e approfondire insieme qualche parte della Parola di Dio scritta nella Bibbia? Momenti grandi di preghiera comunitaria, lungo l'anno, la Novena di Natale, la "Via Crucis" lungo le vie del Quartiere la sera della quinta domenica di Quaresima; la Domenica delle Palme e la Settimana Santa; la grande Veglia della Notte di Pasqua; la Veglia di Pentecoste.

Molte attività, semplici e che non fanno chiasso, scandiscono la vita della nostra parrocchia. Tra queste vogliamo ricordare il "Taglio e cucito". Ogni mercoledì pomeriggio, un gruppo di Signore si ritrovano a lavorare insieme. I loro lavori finiscono poi al "Banco vendita" di dicembre: e così aiutano le necessità economiche della parrocchia.

Molti giovani - ragazze e ragazzi - sono disponibili per il "dopo-scuola". È una bella forma di solidarietà: dare una mano ai più piccoli che hanno necessità scolastiche. Quasi con pudore, si muove la nostra piccola società sportiva, la "U.S. Prestino". Senza clamori. Ma con l'impegno di fare divertire educando. Non si pensa "alla gloria", non si cercano sponsorizzazioni. Contrasta con questo spirito, l'accentuato senso agonistico alimentato anche dagli adulti, per cui molti ragazzi sciamano verso altri orizzonti. Troveranno quelle gratificazioni che cercano e, soprattutto, quella educazione cui anche lo sport, bene inteso, deve dare una mano?

Parliamo di attività al servizio della Gioventù. In questo lavoro sono impegnati in prima persona le Catechiste ed i Catechisti, gli Animatori dell'Oratorio e dei Gruppi giovanili, i Capi delle unità scout. È una presenza che risponde all'appello che la Chiesa fa ai Laici affinché - come membra vive della Chiesa, partecipino in modo concreto all'azione apostolica e pastorale della Comunità. E sono aperte possibilità di lavoro per molti altri!

La vita di una parrocchia!

Anche noi abbiamo vissuto intensamente l'avvenimento che ha toccato la nostra Diocesi: la partenza del Vescovo Mons. Teresio Ferraroni; l'arrivo del nuovo pastore Mons. Alessandro Maggiolini. Così molti abbiamo partecipato alla Messa di congedo del Vescovo Ferraroni, lo scorso febbraio, e all'ingresso di Mons. Maggiolini la domenica delle Palme, il 19 marzo.

Abbiamo avuto la gioia di accogliere una prima volta il nuovo Vescovo il pomeriggio di mercoledì 7 giugno: ha celebrato la Messa per la conclusione dell'anno catechistico, in un clima di grande gioia e di viva partecipazione. È tornato una seconda volta per incontrare intorno all'altare tutti i Capi dello scoutismo comasco, la sera di giovedì 22 giugno. E, una terza volta, il sabato 7 ottobre per una celebrazione a carattere diocesano: il conferimento del "Mandato" ai Catechisti.

Abbiamo avuto anche la gioia di rivedere Mons. Ferraroni la domenica 19 novembre, venuto ad amministrare la Cresima ai nostri ragazzi.

Nella vita della Comunità ha un posto anche la visita che il parroco fa a tutte le famiglie per la Pasqua, quella che, secondo la tradizione, è la "benedizione della casa". È un viaggio desiderato e vissuto con sincero amore. Almeno una volta l'an-

no offre la possibilità di un incontro personale. Ed è consolante notare che è desiderato anche dalla Gente, dalle Famiglie. Questa volta anche nuove Famiglie, nelle case recentemente costruite in via Mantegna ed in via Prestino.

La vita della comunità vede persone impegnate in lavori nascosti ma importanti come la pulizia della chiesa e degli ambienti, come la tenuta del prato, le tante piccole manutenzioni: ripulire i canali dalle foglie, rimettere a posto blocchetti di porfido, richiudere i buchi nelle reti del campo sportivo aperte da chi non vuole far la fatica di percorrere i cinquanta metri per arrivarci e tanti altri piccoli (e qualche volta grandi) lavoretti...

E ci sono le ore di gioia e le ore di sofferenza. Raccontare dei malati, di tante sofferenze legate anche ai mali del tempo come la droga... sono cose che restano nell'intimo ma che sono vita della comunità.

Ci pare giusto infine ricordare i nomi di quanti hanno vissuto un momento particolare della loro vita cristiana: i battezzati del 1989; le prime comunioni e la cresima; i matrimoni. Scriviamo i nomi di tutti i novelli sposi, anche di quelli che hanno celebrato il loro matrimonio in altre chiese. Così come è giusto ricordare quanti sono morti affinché non vengano dimenticati e perché ci sia la preghiera di suffragio. E anche perché le famiglie, che soffrono per il distacco dai loro Cari, sentano la presenza consolatrice della Comunità.

Si sono uniti con il Sacramento del Matrimonio e hanno formato una nuova famiglia con la benedizione del Signore:

Frigerio Roberto e Mainolo Caterina
Guarracino Pasquale e Cyrado Munoz Isabel
Donati Riccardo e Livio Anna
Cerioli Renato Angelo e Bergamo Maria Luisa
Tredese Elvio e Isella Donatella
Ferrari Renato e Dolce Maria Rita
Campo Gaetano e Trento Rossella
Marelli Aldo e Brambilla Magda
Sonvico Angelo e Lissi Marina
Odoni Fabio e Sinisi Barbara
Bisignano Leonardo e Robbedo Heléna
Pini Aldo e Bigoni Beatrice
Spina Marco e Gilardi Monica
Paradisi Giorgio e Stalliviere Lia Rita
Paleari Mauro e Gioachin Rita
Maiorano Giorgio e Pastore Patrizia
Ballabio Tiziano e Panzeri Antonella
Agnelli Attilio e Sinisi Marina
Ronsivalle Roberto e La Gattuta Maria Concetta
Giampà Giancarlo e Aprile Renata
Bellucci Giuseppe e Grande Lorella
Santini Maurizio e Caronti Piera Renata
Storto Tonino e Stinziani Marilena
Ciullo Roberto e Spada Michèle
Cosentino Angelo e Grammatica Anna

Valenzisi Felice e Lanfranconi Loretta
 Paternò Flavio e Duvia Viviana
 Bruzzese Franco e Scarelli Marisa
 Castoldi Enrico e Levi Barbara
 Carozzo Gabriele e Ronchetti Noemi
 Arcaini Giampaolo e Cerulli Paola
 Zuccarelli Gianni e Bascialla Maria Grazia
 Zapparoli Marco e Adamoli Carla
 Ferraioli Paolo e Buonanno Patrizia
 Di Janni Antonio e Baruffaldi Patrizia
 Aiani Massimo e Faverio Cristina
 Cerati Mauro e Pozzetti Monica
 Cicero Giuseppe e Corradelli Sabrina
 Tagliani Renato e De Stefano Ida Marilena
 Bertelé Marco e Ciullo Elvia
 Ferrara Piergiacomo e Valenzisi Rosa
 Isella Giancarlo e Molteni Raffaella
 Arnaboldi Fabio e Giordano Patrizia
 Bellotti Santino e Pirilli Maria
 Bozzi Marco e Paduanelli Monica
 Bergamo Fabio e Scalcinati Sonia

Abbiamo amministrato il Sacramento del Battesimo, durante il 1989, a:

Giuliano Adriano	Oliverio Marianna
Maggi Alice	Iorio Elisa
Tabbi Giovanna	Pietrobon Altea
Lanzani Fabiola	Rizzi Stefano
Ercolini Marta Maria	Balbani Chiara Annamaria
Inama Viola	Volani Marta
Brenna Flavio	Liberti Gabriella
Spina Fabio	Greco Marco
Baserga Federico	Nessi Martina
Pappalardo Salvatore Dario	Serino Paola

La Santa Messa di Prima Comunione è stata celebrata la domenica 21 maggio. Si sono accostati per la prima volta alla Mensa Eucaristica:

Avagliano Francesco	Ferrante Alice
Benatti Serena	Giagnorio Sara
Beria Martina	Giovio Ilaria
Bonanno Luca	Giuliano Enzo
Carlone Annalisa	Inama Miriam
Castrogiovanni Cosimo	Larice Vanessa
Ceconello Rosita	Lucca Francesca
Ciullo Valentina	Matarazzo Fabio
Coniglio Antonio	Mento Stefania
Corrias Carlo	Montini Attilio
Corsico Piccolini Luana	Nosedà Michela
Cortelazzo Federico	Panzeri Mattia
Cristin Alessandro	Ricci Eliana
Falco Francesco	Risté Sebastiano
Fasola Sara	Saturno Flavio

Serino Alessandro
 Stramazzo Flavia
 Testoni Cecilia
 Tettamanti Sara

Vigliotti Maria Grazia
 Zanaroli Stefano
 Zanuso Alice

Hanno ricevuto il Sacramento della confermazione per il Ministero del Vescovo Teresio Ferraroni la domenica 19 novembre 1989, durante la Messa celebrata alle 10.30:

Balocco Simona	Nicolardi Elisabetta
Barbaro Cristian	Nicomede William
Bedetti Marta	Nutolo Samantha
Cervi Claudia	Oreglia Carlo
Colombo Valentina	Panzeri Milena
Costa Stefania	Pedretti Debora
Costanzo Francesco	Petruzzino Davide
De Santis Paolo	Piazza Emanuele
Dominioni Chiara	Piotto Andrea
Esposito Caterina	Racah Michela
Esposito Gianni	Risté Emanuele
Fasola Sabrina	Roncoroni Marco
Giagnorio Alessandro	Rossi Vania
Giglio Andrea	Rullo Tiziana
Lazzarini Paolo	Scicchitano Simona
Lucca Ottavia	Scionti Corrado
Matarazzo Corrado	Scotti Alessandro
Merazzi Marco	Somaini Silvana
Misesti Lisa	Tesauro Giovanni

**“Chi crede in me anche se è morto vive”.
 Ricordiamo i nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nell'eternità:**

Iacobone Enrico di anni 67
 Cannizzaro Antonio di anni 55
 Mascetti Pierina vedova Fasola di anni 82
 Tedaldi Fausto di anni 62
 Paleari Enrico di anni 79
 Zaffiro Giuseppe di anni 83
 D'Angelo Piccirilli Giulia di anni 59
 Molteni Carlo di anni 69
 Butti Vincenzo di anni 76
 Corti Aldo di anni 62
 Mumolo Giovanni di anni 31
 Curletto Aldo di anni 76
 Bernasconi Giovanni di anni 84
 Michelangeli Rimoldi Egle di anni 43
 Raiteri Franco di anni 57
 Maspero Bruno di anni 58
 Ronchetti Olimpia vedova Bernasconi di anni 84
 Cerulli Ciro di anni 57
 Gandola Triestina vedova Bragato di anni 72
 Riccardi Gesuina vedova Tettamanti di anni 87

*A tutti
i più fervidi auguri
di Buon Natale
e sereno Anno Nuovo*